

Pavia, 11 marzo 2013

Ai Professori Ordinari dei  
Settori Scientifico Disciplinari  
BIO/10 e BIO/12  
p.c. Ministro Francesco Profumo

Ed eccoci alla scelta dei criteri per giudicare i candidati all'abilitazione scientifica nazionale (ASN). I commissari del settore 05/E1, Biochimica Generale e Biochimica Clinica, al quale ho presentato domanda, hanno partorito i criteri di valutazione delle candidature, e li hanno basati esclusivamente sul superamento delle mediane ANVUR. Quello che in altri settori si è scongiurato, nel mio settore è avvenuto puntualmente. L'ANVUR pubblica delle mediane e i miei commissari ci si buttano a capofitto, e stabiliscono dei criteri che sono internamente contraddittori, come vedremo.

Le mediane in sé, o meglio l'imporre l'utilizzo quale criterio selettivo principale, è illegale, come già sospettato dallo stesso Signor Ministro, il quale nella sua nota circolare N. 754 diramata l'11/01/2013 afferma senza possibilità d'equivoco che : "...le commissioni possono non attribuire l'abilitazione a candidati che superano le mediane prescritte per il settore d'appartenenza, ma con giudizio di merito negativo della commissione, ovvero possono attribuire l'abilitazione a candidati che, pur non avendo superato le mediane prescritte, siano valutati dalla commissione con un giudizio di merito estremamente positivo."

Ed è ovvio che la commissione debba poter astrarre dalle mediane, in quanto esse sono prone alla critica ed all'impugnazione legale in ogni momento. Ma no, la commissione 05/E1 decide per il loro utilizzo. Lo fa evidentemente per non affrontare seriamente il lavoro di valutazione dei candidati, che prevedrebbe l'esame attento, di merito, della produzione scientifica. La valutazione di quella "*qualità* della produzione scientifica" menzionata più volte nel decreto (art. 4, comma 2, lettera *c*, e art. 5, comma 2, lettera *c*).

La richiesta di superamento delle mediane da parte del candidato, quale criterio selettivo d'ammissione alla valutazione, è illegale per due ragioni, la prima, che poggia sull'impostazione complessivamente aberrante dell'intera procedura di valutazione, è che i parametri quantitativi scelti non tengono minimamente conto dell'attività didattica del corpo docente degli Atenei italiani (e di eventuali candidati esterni agli Atenei, anche stranieri). Un'incongruenza che di per sé sarebbe sufficiente a invalidare l'intera procedura: si sta giudicando la validità di docenti universitari senza tenere conto della loro attività di docenti e della docenza che saranno chiamati a svolgere. Alquanto bizzarro.

La seconda è che, pur avendo la commissione deciso, giustamente, di integrare il criterio indicato nel DM 76/2012, art. 4, comma 2, lettera *b* (per l'abilitazione a professore di prima fascia) e art. 5, comma 2, lettera *b* (per l'abilitazione a professore di seconda fascia) che vuole che si valuti, nei lavori in collaborazione, un generico "apporto individuale", con la dicitura "apporto individuale nei lavori in collaborazione, ivi compreso l'essere primo o ultimo nome o autore corrispondente", ha mantenuto tuttavia quale criterio selettivo unico per l'accesso alla procedura di valutazione del candidato quello del superamento delle mediane. Più precisamente, ha sancito che "Il mancato superamento di tutti e tre i valori delle mediane indicate dall'ANVUR comporta l'esclusione dalla procedura di valutazione".

Ma le mediane dell'ANVUR sono state calcolate con criteri che, per esempio, non distinguono se un autore abbia o no contribuito fattivamente alla pubblicazione di un lavoro in collaborazione. Ragione per cui sarebbero ammessi alla valutazione nel settore 05/E1 molti di quei soggetti, abbastanza comuni nello scenario della ricerca scientifica italiana, che si sono

trovati ad essere co-autori di articoli scientifici perché presi “al traino” di gruppi di ricerca produttivi senza avere magari nemmeno aiutato a correggere le bozze dell’articolo pubblicato. La commissione dovrebbe poi escludere tali candidati, sulla base del criterio del primo o ultimo nome.

Per contro, sarebbero esclusi a priori quei candidati i quali, pur avendo pubblicato articoli quale primo o ultimo autore o autore corrispondente, non abbiano conseguito, alla data di presentazione della domanda, il superamento dei valori delle mediane ANVUR, che, come ricordato, non riflettono che in parte il valore di una produzione scientifica.

Quindi la commissione 05/E1 ha di fatto peggiorato la già precaria impalcatura della procedura di valutazione ai fini del conseguimento dell’abilitazione scientifica nazionale per il settore interessato, travisando completamente non solo lo spirito della legge, ma anche la sua lettera, laddove contravviene all’obbligo sancito dall’art. 3, comma 3 del DM 76/2012 che recita: “...La ponderazione dei criteri e dei parametri deve essere equilibrata e motivata.” Quella della commissione non è una ponderazione equilibrata né tantomeno motivata.

Deve essere stato, il principio informatore di questa commissione, quello di lavorare il meno possibile, avendo capito probabilmente che non ne vale la pena, data l’immane mole di lavoro e la necessità impellente di sgrossare l’enorme numero di candidature al fine di poter terminare i lavori entro le scadenze. Visto che la commissione è sovrana, si è auto-concessa l’esonero dalle fatiche. Peccato che ciò sia illegale! Questi commissari possono essere degni di umana comprensione, ma non di avere nelle mani il destino professionale di loro colleghi e di non poter essere moderati nei loro arbitri. Una situazione grave e anche seria, ma che non stupisce. In un Paese dove nessuno si prende ormai più la responsabilità di niente, dove nessuno è più capace di ragionamento, di lungimiranza, di apertura, ma solo di salvaguardare il proprio limitato ambito di (spesso minuscolo) potere autoreferenziale, parandosi dalle interferenze esterne, questi pensano bene di farsi scudo delle mediane ANVUR (un’escrescenza patologica della sciagurata legge Gelmini, che, ci si augura, un futuro Governo saprà annullare e seppellire).

Contesto quindi la validità dei criteri adottati dalla commissione 05/E1, giudicandoli contraddittori e inapplicabili. Non ritiro la mia domanda presentata in risposta al bando 2012, pur non superando alcuno dei tre valori delle mediane indicate dall’ANVUR. Se il protocollo di valutazione non sarà modificato, mi riservo di ricorrere contro la decisione di escludermi dalla procedura di valutazione che la commissione prenderà in base ai criteri illegali che ha deciso di adottare.

Con osservanza

Giampaolo Minetti  
Ricercatore BIO/10  
Università degli Studi di Pavia  
Dipartimento di Biologia e Biotecnologie “L. Spallanzani”, Laboratori di Biochimica  
Via Bassi, 21  
27100 Pavia  
minetti@unipv.it